

Il Censimento permanente della popolazione in Puglia

Anno 2021

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

- ✓ La popolazione legale in Puglia, definita sulla base del Censimento, al 31 dicembre 2021 ammonta a 3.922.941 residenti, in calo dello 0,3% rispetto al 2020 (-10.836 individui) e del 3,2% rispetto al 2011.
- ✓ Il decremento rispetto al 2020 si deve alla dinamica naturale e al saldo migratorio totale entrambi negativi, nonostante un recupero dei movimenti demografici internazionali.
- ✓ Il tasso di mortalità è in aumento, passando dall'11,2 per mille del 2020 all'11,8 per mille del 2021, con un picco del 12,3 per mille nelle province di Lecce e Taranto.
- ✓ Gli stranieri censiti sono 135.173 (-733 rispetto al 2020), il 3,4% dei cittadini censiti. Provengono da 168 Paesi, prevalentemente da Romania (21,6%), Albania (15,6%) e Marocco (8,0%).
- ✓ Le donne sono il 51,3% della popolazione residente, superando gli uomini di poco più di 101mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.
- ✓ L'età media si è innalzata rispetto al 2020 da 45,4 a 45,7 anni. Barletta-Andria-Trani e Foggia sono le province più giovani (rispettivamente 44,2 e 44,9 anni), mentre Lecce è quella più anziana (quasi 47 anni).
- ✓ Gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 5,6% dei residenti; il 31,3% dei residenti ha conseguito il diploma di licenza media, il 32,4% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 13,2% possiede un titolo accademico.
- ✓ Crescono gli occupati rispetto al 2011 (40,5mila persone in più, +3,1%), soprattutto fra le donne (+10,0%); diminuiscono le persone in cerca di occupazione (-31,5%), in particolare per la componente femminile (circa 49mila unità in meno, pari al -35,4%).

Distribuzione della popolazione residente

Sulla base dei risultati del Censimento permanente della popolazione è stata determinata la popolazione legale riferita al 31 dicembre 2021¹. In Puglia ammonta a 3.922.941 residenti e rispetto al 2011 è diminuita del 3,2%; la riduzione più significativa si registra nella provincia di Brindisi (-4,9) (Prospetto 1).

La popolazione legale trova riferimento in una serie di norme, con risvolti sul piano economico e amministrativo nonché elettorale dei comuni. In Puglia, a causa delle variazioni amministrative intervenute nel corso del decennio, il numero dei comuni si è ridotto da 258 a 257. Considerando le principali classi di ampiezza demografica, i comuni che hanno fatto registrare un cambio di classe demografica sono 27, transitando tutti in quella di ampiezza inferiore.

Rispetto al 2020 i dati censuari evidenziano un decremento di -10.836 persone residenti nella regione. A livello provinciale Bari perde -3.374 residenti, seguita da Foggia (-3.366), che registra anche il maggiore decremento relativo (-0,6%) (Prospetto 1).

¹ Decreto del Presidente della Repubblica del 20-1-2023, Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 53, del 3-3-2023, Supplemento ordinario n. 10.



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE LEGALE AL 31.12.2021 E AL 09.10.2011, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2021-2011 E 2021-2020 PER PROVINCIA. Valori assoluti e variazioni percentuali

PROVINCE	Popolazione legale al 31.12.2021	Popolazione censita al 31.12.2020	Popolazione legale al 09.10.2011	Variazione 2021-2011		Variazione 2021-2020	
				V.A.	%	V.A.	%
Bari	1.226.784	1.230.158	1.247.303	-20.519	-1,6	-3.374	-0,3
Barletta-Andria-Trani	380.616	381.091	391.723	-11.107	-2,8	-475	-0,1
Brindisi	381.273	381.946	400.801	-19.528	-4,9	-673	-0,2
Foggia	599.028	602.394	626.072	-27.044	-4,3	-3.366	-0,6
Lecce	775.348	776.230	802.018	-26.670	-3,3	-882	-0,1
Taranto	559.892	561.958	584.649	-24.757	-4,2	-2.066	-0,4
PUGLIA	3.922.941	3.933.777	4.052.566	-129.625	-3,2	-10.836	-0,3
ITALIA	59.030.133	59.236.213	59.433.744	-403.611	-0,7	-206.080	-0,3

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2021 sul 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2021)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	3	34	8	-132	11	-98
1.001-5.000	23	321	54	-1.483	77	-1.162
5.001-10.000	26	769	36	-1.291	62	-522
10.001-20.000	20	1.025	42	-3.011	62	-1.986
20.001-50.000	8	416	23	-3.021	31	-2.605
50.001-100.000	3	297	8	-1.583	11	-1.286
oltre 100.000	0	0	3	-3.177	3	-3.177
TOTALE	83	2.862	174	-13.698	257	-10.836
Valori percentuali						
fino a 1.000	27,3	0,4	72,7	-1,7	4,3	-1,3
1.001-5.000	29,9	0,2	70,1	-0,7	30,0	-0,5
5.001-10.000	41,9	0,2	58,1	-0,3	24,1	-0,1
10.001-20.000	32,3	0,1	67,7	-0,3	24,1	-0,2
20.001-50.000	25,8	0,0	74,2	-0,3	12,1	-0,3
50.001-100.000	27,3	0,0	72,7	-0,2	4,3	-0,2
oltre 100.000	0,0	0,0	100,0	-0,5	1,2	-0,5
TOTALE	32,3	0,1	67,7	-0,3	100,0	-0,3

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2020). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione. (b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni della regione.

Tra il 2020 e il 2021 un comune su tre non ha subito perdite di popolazione e tra questi non è presente alcun capoluogo di provincia, tranne i comuni di Barletta, Andria e Trani. Invece sono 174 i comuni dove la popolazione diminuisce: in valore assoluto, le perdite più consistenti si registrano a Bari (-1.257), Taranto (-1.256) e Foggia (-664); in termini relativi nei comuni di Poggiorsini (-3,6%) e Celle di San Vito (-3,3%).



Sotto il profilo della dimensione demografica, il 41,9% dei comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti non ha perso residenti. La popolazione risulta invece in calo in tutti i 3 comuni con più di 100.000 residenti, nel 70% e oltre di quelli con popolazione compresa tra 20.001 e 100.00 abitanti e con popolazione fino a 5mila residenti al (Prospetto 2).

Dinamica demografica e struttura della popolazione per genere ed età

La diminuzione della popolazione residente della Puglia è frutto di un saldo naturale fortemente negativo (-19.905 unità) al quale si somma un saldo migratorio totale che rimane negativo² (-870 unità) nonostante un recupero dei movimenti demografici internazionali tra il 2020 e il 2021. Il saldo censuario positivo (+9.939) non riesce a compensare la perdita di popolazione.

La dinamica naturale conferma il trend negativo in corso. La mortalità è in aumento: il tasso di mortalità passa dall'11,2 per mille del 2020 all'11,8 per mille del 2021, e raggiunge il valore più alto (12,3 per mille), nelle province di Lecce e Taranto.

Tra il 2020 e il 2021 il tasso di natalità rimane invariato (6,7 per mille), con un numero di nati di poco inferiore rispetto al 2020 (-74). A livello provinciale il tasso resta stabile nella provincia di Taranto, aumenta in tutte le altre province, tranne in quelle di Brindisi e Foggia (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni sono ridotti anche nel secondo anno pandemico: il tasso migratorio interno è sceso da -1,8 per mille del 2020 a -1,7 per mille del 2021, oscillando tra -4,1 per mille in provincia di Foggia e -0,5 per mille a Lecce.

I movimenti migratori internazionali sono in recupero: il tasso migratorio estero, positivo in tutte le province, aumenta rispetto al 2020 (dallo 0,9 al 2,3 per mille) soprattutto nella provincia di Foggia, dove raddoppia (da 1,7 a 3,6 per mille nel 2021) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2020 e 2021. Valori per mille

PROVINCE	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Bari	6,8	6,9	10,6	11,6	-1,1	-1,2	0,6	2,2
Barletta-Andria-Trani	7,2	7,5	10,5	10,3	-2,1	-1,6	0,3	1,0
Brindisi	6,5	6,3	11,4	11,5	-2,0	-1,6	1,4	2,5
Foggia	7,2	7,0	12,4	12,2	-3,9	-4,1	1,7	3,6
Lecce	6,2	6,3	11,4	12,3	-0,6	-0,5	1,0	2,4
Taranto	6,4	6,4	11,0	12,3	-2,3	-2,2	0,5	1,5
PUGLIA	6,7	6,7	11,2	11,8	-1,8	-1,7	0,9	2,3
ITALIA	6,8	6,8	12,5	11,9	-	-	1,5	2,7

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere si conferma anche nel 2021. Le donne rappresentano il 51,3% del totale e superano gli uomini di poco più di 101mila unità (Prospetto 4). La prevalenza si evidenzia particolarmente nelle età più avanzate per la maggior longevità femminile.

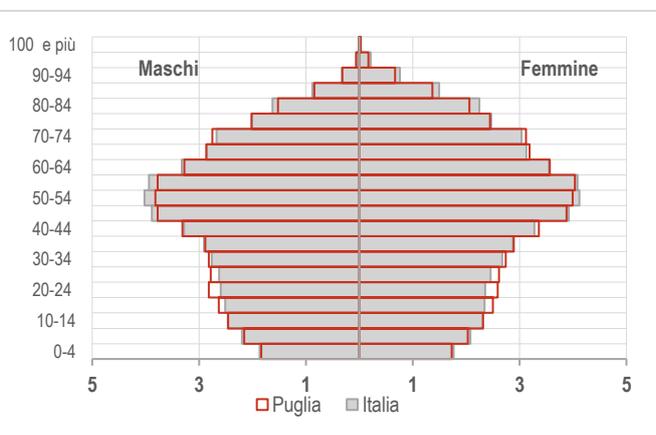
² <https://www.istat.it/it/files//2022/12/Nota-metodologica-censipop-2021.pdf>



PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2021 e 2020. Valori assoluti e composizione percentuale

	2021	2020
Valori assoluti		
Femmine	2.012.032	2.020.524
Maschi	1.910.909	1.913.253
TOTALE	3.922.941	3.933.777
Valori %		
Femmine	51,3	51,4
Maschi	48,7	48,6
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, PUGLIA E ITALIA. Censimento 2021. Valori percentuali



La popolazione pugliese presenta, nel 2021, una struttura sensibilmente più giovane rispetto al totale del Paese, come emerge dal profilo delle piramidi delle età sovrapposte (Figura 1).

L'età media, 45,7 anni, risulta in aumento rispetto al 2020 (45,4) e più bassa rispetto ai 46,2 anni della media nazionale (Prospetto 5). Aumenta l'indice di vecchiaia³, che passa da 181,1 del 2020 a 187,0 del 2021 e risulta lievemente in aumento l'indice di dipendenza degli anziani: da 36,1 del 2020 a 36,6 del 2021. Cresce anche l'indice di struttura della popolazione attiva, che passa da 133,0 nel 2020 a 134,9 nel 2021.

Dagli indicatori della popolazione (Prospetto 5) le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia risultano quelle con la struttura demografica più giovane; all'opposto il processo di invecchiamento è più evidente nelle province di Lecce e Brindisi.

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2021

PROVINCE	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Bari	45,5	179,8	55,0	35,4	135,7
Barletta-Andria-Trani	44,2	154,9	51,4	31,3	128,7
Brindisi	46,4	203,3	57,1	38,2	137,6
Foggia	44,9	172,5	55,3	35,0	125,2
Lecce	46,9	215,6	59,2	40,4	141,4
Taranto	46,1	194,7	57,8	38,2	138,2
PUGLIA	45,7	187,0	56,1	36,6	134,9
ITALIA	46,2	187,6	57,5	37,5	143,2

³ Per questo e i seguenti indici citati si veda il Glossario.



Popolazione straniera residente

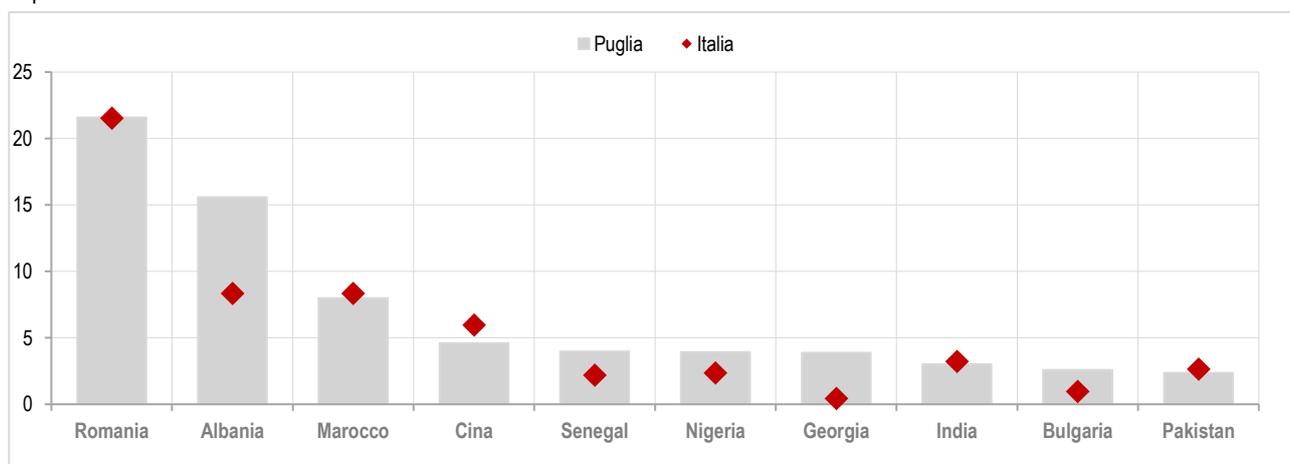
La popolazione straniera in Puglia al 2021 ammonta a 135.173 unità, il 2,7% della popolazione straniera residente in Italia. Quasi il 75% dei cittadini stranieri risiede nelle tre province di Bari (31,1%), Foggia (22,9%) e Lecce (19%). La percentuale sulla popolazione residente totale è minore rispetto al valore nazionale (3,4% contro 8,5%); l'incidenza provinciale più alta si osserva a Foggia (5,2%) e, all'opposto, quella più bassa a Taranto (2,6%) (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE E PRINCIPALI INDICATORI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. Censimento 2021, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Totale stranieri (valori assoluti)	Incidenza % stranieri sulla popolazione residente totale	Variazione percentuale sul 2020	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia		Femmine per 100 MF	
				Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Bari	42.047	3,4	-0,6	29,1	56,2	22,5	188,0	51,5	51,2
Barletta-Andria-Trani	10.365	2,7	-0,2	26,2	52,3	18,5	160,0	50,3	50,6
Brindisi	11.322	3,0	0,6	25,7	58,3	51,1	208,6	47,0	51,8
Foggia	30.973	5,2	1,6	24,9	57,4	16,4	183,8	44,1	51,1
Lecce	25.696	3,3	0,0	24,3	60,7	35,4	223,3	50,0	52,0
Taranto	14.770	2,6	3,2	23,2	59,0	29,9	199,9	49,0	51,5
PUGLIA	135.173	3,4	0,5	26,0	57,5	25,6	194,7	48,8	51,4
ITALIA	5.030.716	8,5	-2,7	29,8	60,6	28,2	209,4	50,9	51,2

La più giovane distribuzione per età della popolazione straniera rispetto a quella italiana si evidenzia nei bassi valori degli indici di dipendenza strutturale (26,0 contro 57,5 degli italiani) e di vecchiaia (25,6 contro 194,7 degli italiani). Le variazioni interprovinciali di questi indicatori, così come l'incidenza della popolazione femminile sul totale, dipendono dalla diversa caratterizzazione del fenomeno migratorio, dal carattere individuale o familiare, dalla durata del percorso migratorio, dalle cittadinanze prevalenti, più o meno inclini all'acquisizione della cittadinanza italiana.

FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PUGLIA e ITALIA. Censimento 2021. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze





In Puglia la metà (50,3%) dei cittadini stranieri proviene dall'Europa, il 26,1% dall'Africa, il 20,5% dall'Asia e il 3,1% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e gli apolidi. I cittadini stranieri provengono da 168 Paesi del mondo, particolarmente da Romania (21,6%), Albania (15,6%) e Marocco (8,0%); albanesi e georgiani presentano una particolare concentrazione rispetto al livello nazionale (Figura 2).

Livello di istruzione

Nel 2021 gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 5,6% dei residenti (4,1% in Italia); il 17,5% possiede la licenza elementare, il 31,3% ha conseguito il diploma di licenza media, il 32,4% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 13,1% possiede un titolo accademico.

Complessivamente la quota di persone con livello di istruzione più basso (da analfabeti a licenza media) supera il valore nazionale di 6 punti percentuali e rappresenta oltre la metà della popolazione residente (54,4%).

La scolarizzazione ed il conseguimento dei titoli più alti hanno condotto ad un progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione pugliese, seppure con divari tra le province correlati all'invecchiamento della popolazione e alle caratteristiche del mercato del lavoro.

L'incidenza dei livelli di istruzione terziaria è più elevata nei territori con sede di ateneo. Quella più alta si osserva a Bari (14,9%), Lecce (14,2%) e Foggia (12,4%) (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2021.
Composizione percentuale

PROVINCE	Titolo di studio (composizione percentuale)								Totale
	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria Il grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	
Bari	0,7	4,1	17,1	29,3	33,9	3,6	10,8	0,5	100,0
Barletta-Andria-Trani	0,9	4,9	19,6	34,1	29,6	3,2	7,6	0,2	100,0
Brindisi	1,4	5,1	17,0	32,8	32,2	3,3	8,0	0,2	100,0
Foggia	0,9	4,8	17,9	32,4	31,6	3,6	8,6	0,2	100,0
Lecce	1,0	5,4	17,2	29,7	32,5	3,4	10,5	0,3	100,0
Taranto	0,9	4,7	16,9	33,7	32,1	3,3	8,3	0,2	100,0
PUGLIA	0,9	4,7	17,5	31,3	32,4	3,4	9,4	0,3	100,0
ITALIA	0,5	3,6	14,9	29,1	36,3	4,1	10,9	0,5	100,0

La Figura 3 evidenzia il percorso evolutivo dell'istruzione delle donne: la componente femminile pugliese prevale fra le persone con titolo universitario (56,3% dei laureati o con titolo superiore), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 49 anni, ma anche tra quelle prive di un titolo di studio (60,8%) e in possesso della sola licenza elementare (58,8%), soprattutto nella classe d'età 65 anni e oltre.

A livello provinciale i tassi di conseguimento dei titoli di studio più bassi (fino alla licenza media inferiore) presentano valori più elevati per le femmine ad eccezione di Barletta-Andria-Trani dove, tra l'altro, si registra il tasso massimo sia maschile (59,8%) sia femminile (59,0%). Anche l'incidenza dell'insieme dei titoli accademici è ovunque più elevata per le donne, con il valore più alto a Bari del 16,1%, contro il corrispondente 13,5% degli uomini.

Una quota significativa di stranieri, il 38,6%, è in possesso della licenza media, con uno scarto di 7,6 punti percentuali in più rispetto agli italiani, mentre il 14,2% degli stranieri non possiede alcun titolo di studio, contro il 5,3% degli italiani. Sono il 24,7% gli stranieri con diploma secondario di secondo grado (italiani: 32,7%) e il 7,2% con titolo universitario (italiani: 13,4%) (Figura 4).



FIGURA 3. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2021.
Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

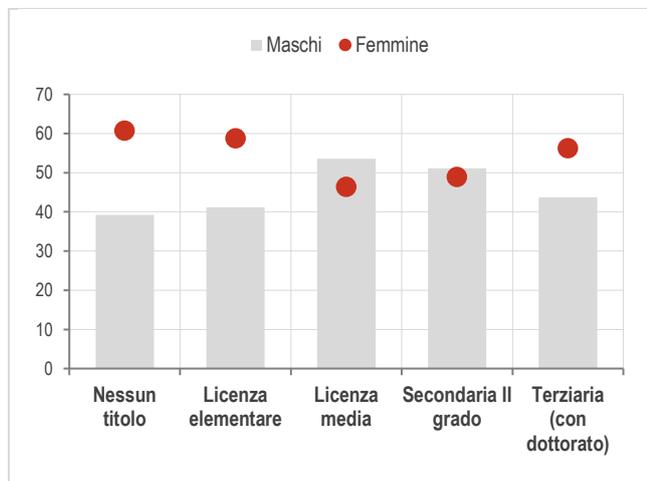
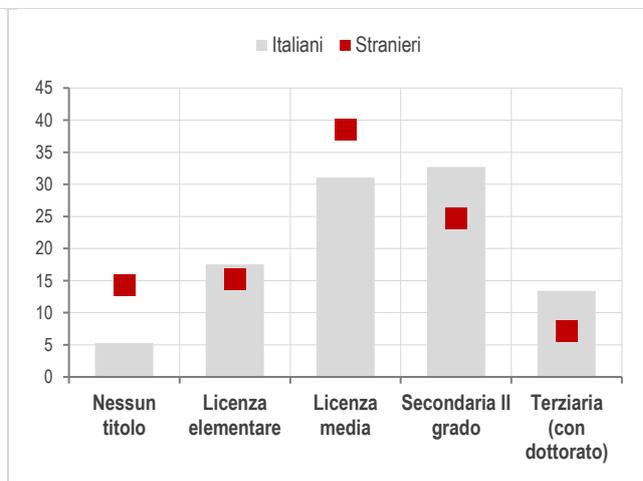


FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2021.
Valori percentuali (per 100 persone con la stessa cittadinanza)



La condizione professionale

Al 31 dicembre 2021 le forze di lavoro in Puglia sono poco più di 1,5 milioni, 45mila in meno rispetto al 2011 (-2,9%). Il decremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione (circa 86mila persone in meno, -31,5%), soprattutto fra le donne (circa 49mila unità in meno, pari al -35,4%). In aumento gli occupati (+3,1%), in particolare per la componente femminile (circa 47mila unità in più, pari al +10,0%).

La quota più importante tra le non forze di lavoro è formata da 738mila percettori di pensioni da lavoro o di redditi da capitale (-5,1% rispetto al 2011), mentre risultano 565mila persone dedite alla cura della casa (+0,1%) e 293mila studenti e studentesse (-1,2%) (Prospetto 8).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro per la Puglia presentano valori leggermente diversi rispetto a quelli nazionali. Nel 2021 il tasso di occupazione è del 39%, quasi sette punti percentuali sotto il valore medio italiano, come più bassa risulta la percentuale di occupate donne (28,8% contro 37,9% dell'Italia) e degli occupati stranieri (42,3% contro 53,5% dell'Italia). I tassi di disoccupazione suddivisi per genere sono più bassi delle medie nazionali, sia per la popolazione totale, sia per la sola componente straniera.

In Puglia permane una situazione sfavorevole all'occupazione femminile e uno squilibrio di genere con valori superiori rispetto alla media nazionale. Nel 2021 il gap di genere del tasso di attività è di circa 22 punti percentuali (uomini 55,7%, donne 33,8%), la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (28,8%) e quello degli uomini (49,9%) di 21 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (14,8%) è di quattro punti più alto di quello degli uomini (10,5%). Il divario di genere si riduce se si considerano i tassi della sola componente straniera: 17 punti nel tasso di occupazione (uomini 50,7%, donne 33,4%) e solo 0,6 punti percentuali nel tasso di disoccupazione (maschi 18,4%, donne 19,0%).

Fra le province i valori più alti del tasso di occupazione si osservano a Bari (41,5%) e Brindisi (38,6%), quelli più bassi a Foggia (36,9%) e Taranto (37,5%), mentre lo squilibrio di genere più ampio (circa 25 punti) si riscontra a Barletta-Andria-Trani, il più basso (circa 19 punti) a Lecce.

L'incidenza maggiore del tasso di disoccupazione nel 2021 si osserva nella provincia di Barletta-Andria-Trani (13,3%), mentre, all'opposto, Bari e Lecce presentano i valori più bassi (11,2% e 11,7%). Il divario di genere è più marcato (5,3 punti) nel tarantino, minore (3,6 punti) nel foggiano (Prospetto 9).



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE E INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO. PUGLIA. Censimenti 2021 e 2011

CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON PROFESSIONALE	2021						2011		
				di cui stranieri					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti									
Forze di lavoro	924.007	600.258	1.524.265	35.864	22.790	58.654	967.091	602.458	1.569.549
<i>Occupato/a</i>	826.527	511.354	1.337.881	29.257	18.467	47.724	832.508	464.834	1.297.342
<i>In cerca di occupazione</i>	97.480	88.904	186.384	6.607	4.323	10.930	134.583	137.624	272.207
Non forze di lavoro	733.813	1.173.589	1.907.402	21.871	32.427	54.298	692.062	1.197.644	1.889.706
<i>Perettore/rice di pensioni da lavoro o di redditi da capitale</i>	391.714	346.570	738.284	3.023	1.934	4.956	395.938	382.239	778.177
<i>Studente/essa</i>	136.384	156.424	292.807	3.110	3.134	6.244	136.579	159.656	296.235
<i>Casalinga/o</i>	30.644	534.224	564.868	2.335	21.795	24.130	9.816	554.570	564.386
<i>In altra condizione</i>	175.072	136.371	311.443	13.404	5.564	18.968	149.729	101.179	250.908
Tassi									
Tasso di attività	55,7	33,8	44,4	62,1	41,3	51,9	58,3	33,5	45,4
Tasso di occupazione	49,9	28,8	39,0	50,7	33,4	42,3	50,2	25,8	37,5
Tasso di disoccupazione	10,5	14,8	12,2	18,4	19,0	18,6	13,9	22,8	17,3

PROSPETTO 9. MERCATO DEL LAVORO: INDICATORI PER PROVINCIA. PUGLIA E ITALIA. Censimento 2021

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	58,1	36,0	46,7	52,6	31,1	41,5	9,6	13,7	11,2
Barletta-Andria- Trani	57,6	31,5	44,3	50,9	26,4	38,4	11,6	16,3	13,3
Brindisi	55,2	34,4	44,4	49,1	29,0	38,6	11,1	15,9	13,1
Foggia	54,1	31,3	42,4	47,7	26,5	36,9	11,7	15,3	13,1
Lecce	53,3	34,3	43,3	48,0	29,4	38,3	10,0	14,2	11,7
Taranto	54,7	32,3	43,1	48,7	27,1	37,5	11,0	16,3	13,0
PUGLIA	55,7	33,8	44,4	49,9	28,8	39,0	10,5	14,8	12,2
ITALIA	59,1	42,4	50,5	54,3	37,9	45,9	8,1	10,6	9,2



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello.

Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.



Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca.

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso migratorio estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.



Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.